



LEGAMBIENTE
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
Onlus

INFORMACIRCOLI N.374 – NO TAV - Editoriale lanuovaecologia.it

La Kermesse della Val di Susa arriva a Torino

Editoriale Nuova Ecologia

Vigilia No-Tav

di VANDA BONARDO*

Il movimento No-Tav sta per affrontare una delle sue performance più delicate e grandiose. Dopo tanti anni, domani arriverà a Torino con la riconoscibilità che si merita. Ma quanta fatica per giungere fino a qui... Oggi tutti conoscono la Val di Susa e suoi problemi, eppure fino a poco tempo fa bisognava fare “carte false” per avere un po’ di ascolto.

I confronti con il recente passato affiorano: memorie di viaggi insieme al circolo Val di Susa, con Antonio Ferrentino per cercare confronti, interlocuzioni. Nitidi ricordi di discussioni con addosso la tristezza di chi teme che la gente non capirà mai i motivi dei nostri no. Come trovare il giusto modo per affermare che questa opera non risolverà i problemi del traffico e dei troppi tir? Come riuscire a comunicare che questo progetto così confezionato risponde esclusivamente alle logiche più perverse delle lobby del cemento e del tondino?

In questi anni sommessamente è cresciuto un grande movimento nonviolento, una dei più grandi nella storia della nostra repubblica. La sua forza proviene dalla costruzione e condivisione democratica di un percorso che ha unito cittadini, associazioni e istituzioni locali: un caso concreto di formazione alla cittadinanza attiva. Chi di noi è attento a questi processi, sa quanto è prezioso e raro. Va curato, protetto da ogni tipo di strumentalizzazione e intemperanza, da qualunque parte essa arrivi.

E allora bisogna avere il coraggio - perché di coraggio si tratta - di dire no a quelle ghiotte occasioni di visibilità, sebbene tanto attese, che oggi sono diventate rischiose per l'incolumità del movimento, soprattutto laddove non aggiungono nulla a simpatia ottenuta. Il movimento, pur nella sua unità, sta esprimendo posizioni diverse e legittime. La capacità che abbiamo dimostrato in questi giorni nel ricomporre l'unità nella diversità rappresenta un chiaro segnale di forza. Ma d'ora in poi sarà necessaria una maggiore lucidità nelle scelte.

La Val di Susa ci ha fatto un dono straordinario, un successo irraggiungibile con i normali percorsi del movimento ambientalista. Ha reso popolare un argomento intrattabile per i più. Ma ora si tratta di cogliere questo dono delle genti valsusine per rilanciarlo ad un altro livello più grande. È l'occasione per avviare percorsi volti al ripensamento di un modello di sviluppo spesso antiquato, ancorato a vecchie logiche sviluppatrici del secolo passato. Per smascherare quell'idea di sviluppo

a vicolo cieco che si realizza attraverso la logica perversa di chi vuole continuare a costruire all'infinito su un territorio finito.

Insomma, l'occasione che ci arriva con questa lotta non va persa. Un'auspicabile vittoria del No-Tav varrà poco se non saremo capaci di far evolvere la protesta di verso alternative valide e credibili per un mondo più sostenibile per tutti, in valle e oltre i suoi confini .

* Presidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta